

Splendori e miserie dei beni culturali in Sicilia. 1 - E se servissero a fare turismo?

Proposto un piano per rilanciare un patrimonio quasi sconosciuto

PALERMO — Per l'arte in Sicilia si tenta la carta del grande rilancio. Pochi giorni fa ha chiuso i battenti, a Messina, la mostra di Antonello che in cinque mesi ha fatto registrare l'afflusso di circa 400 mila visitatori, ma già si lavora per il futuro. Per l'anno prossimo è in cantiere una grande mostra sul Settecento siciliano. In aggiunta ai quattro proposti dal ministro Signorile, si tracciano nuovi itinerari storico-artistici che già in molti vedono come carta vincente del turismo anni ottanta. E c'è anche un piano per il rilancio del patrimonio artistico siciliano presentato dal Consiglio regionale dei Beni culturali con il quale si dice, per la prima volta, cosa fare delle opere d'arte in Sicilia, come intervenire prima che qualcuno di questi «tesorivada irrimediabilmente perduto, come consentirne un migliore uso sociale.

Un museo dell'Islam a Palermo, una più intensa campagna di scavi archeologici, visite domenicali nei musei con la guida di esperti degli istituti universitari. Queste alcune delle proposte più concrete. Musei e biblioteche più funzionali e pieni di gente, monumenti in perfetto stato di conservazione, centri storici non più decrepiti, zone archeologiche sottratte al vandalismo dei tombatori e alla speculazione edilizia. Più che una speranza, questo è il nuovo modello Sicilia che viene fuori dal documento elaborato dal Consiglio regionale, uno schema di piano che dovrà essere rivisto

Il Consiglio regionale sollecita un primo momento di documentazione e la progettazione di un «Atlante». Il progetto si muove su alcune linee principali: salvaguardia, manutenzione, recupero, fruizione

rimangono che ruderi, dipinti e vecchi libri che ammassano in magazzini umidi. Uno scempio dietro il quale si cela un panorama di inadempimenti, di ritardi, di lungaggini burocratiche, di finanziamenti non utilizzati, di caos organizzativo.

Una politica dei beni culturali in Sicilia non esiste. La Regione che ha competenza in materia dal gennaio del '76, ha cercato di proporre un nuovo modello di gestione dell'arte ma la Sovrintendenza unica, i centri regionali per il restauro e per la catalogazione istituiti con la legge 80 del 1977 rimangono sulla carta. Ora il Consiglio regionale dei Beni culturali ha spianato la strada, con il suo piano, a una politica ragionata degli interventi che ruota attorno ai cardini della tutela, della valorizzazione e di una migliore fruizione dei beni culturali finalizzati a uno sviluppo economico e culturale. Ma è anche una politica che ha tutto il sapore del percorso obbligato per non dovere rinunciare a un patrimonio che rischia di perdersi se non si interviene in tempo.

La conoscenza del patrimonio artistico, secondo il Consiglio regionale dei Beni culturali,

sta alla base di ogni intervento di tutela o di restauro. Finora esiste una limitata conoscenza del patrimonio artistico siciliano che deve ancora essere nella maggior parte catalogato, e tutto ciò complica la programmazione degli interventi. In attesa della costituzione del centro regionale per la catalogazione, nel piano per i beni culturali viene proposta la formazione di un organismo che si occupi di raccogliere la documentazione già esistente e provveda alla progettazione di un Atlante dei beni culturali siciliani.

La documentazione dovrà essere raggruppata in elenchi divisi per periodi storici significativi, per ambiti territoriali e per tipologia. Tutto il materiale, oltre che presso il Centro di documentazione regionale, potrà poi essere consultato presso le più importanti biblioteche.

Tutela. Questa azione, sostengono gli esperti del Consiglio regionale dei Beni culturali, si deve muovere su tre direttive principali: salvaguardia, manutenzione e recupero. Dal '79 studiosi delle università siciliane conducono un'indagine sui guasti dei beni culturali che possono essere provocati dal degrado

ambientale, da calamità naturali, da una manutenzione insufficiente. Questa indagine sulle cause sarà estesa. Lo scopo è quello di redigere un vero e proprio «codice» di comportamento che possa servire agli organi tecnici della Regione e degli Enti locali per sapere come affrontare e prevenire i problemi legati alla salvaguardia dei beni culturali. Tra le righe del piano emerge anche la proposta di un programma di manutenzione straordinaria, soprattutto nelle zone sismiche, mentre alle sovrintendenze viene demandato il compito di elaborare al più presto il programma per il restauro di un grosso complesso monumentale per provincia.

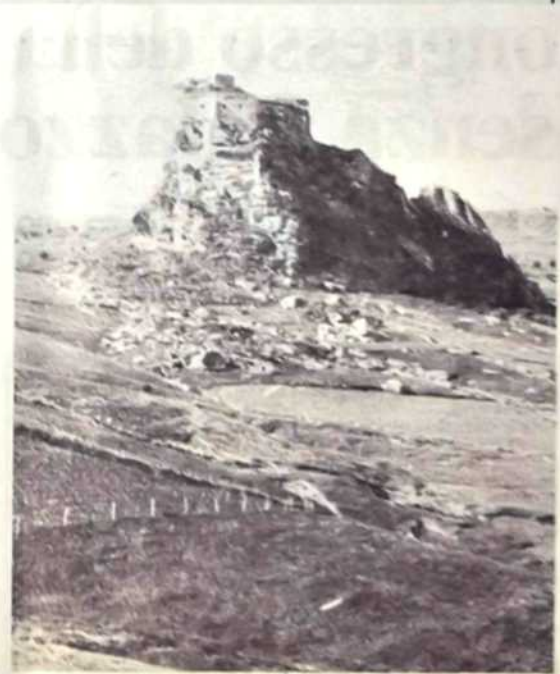
Restauro. Prima ancora di definire gli obiettivi bisogna poter contare su personale specializzato che in Sicilia, esclusi pochi «privati», non esiste. Per questo motivo il Consiglio regionale dei Beni culturali pone l'esigenza di avviare al più presto, d'intesa con l'Istituto centrale di Roma, un programma per il centro regionale e, in attesa dei concorsi, procedere alla formazione di tecnici per i vari settori di intervento riqualificando parte del personale della Regione, degli Enti locali e delle sovrintendenze con l'istituzione di speciali corsi professionali.

Fruizione. I bronzi di Riace, la mostra di Antonello a Messina testimoniano di un interesse crescente per i beni culturali. In questo contesto il Consiglio regionale dei Beni culturali attri-

ambiente, da calamità naturali, da una manutenzione insufficiente. Questa indagine sulle cause sarà estesa. Lo scopo è quello di redigere un vero e proprio «codice» di comportamento che possa servire agli organi tecnici della Regione e degli Enti locali per sapere come affrontare e prevenire i problemi legati alla salvaguardia dei beni culturali. Tra le righe del piano emerge anche la proposta di un programma di manutenzione straordinaria, soprattutto nelle zone sismiche, mentre alle sovrintendenze viene demandato il compito di elaborare al più presto il programma per il restauro di un grosso complesso monumentale per provincia.

ambiente, da calamità naturali, da una manutenzione insufficiente. Questa indagine sulle cause sarà estesa. Lo scopo è quello di redigere un vero e proprio «codice» di comportamento che possa servire agli organi tecnici della Regione e degli Enti locali per sapere come affrontare e prevenire i problemi legati alla salvaguardia dei beni culturali. Tra le righe del piano emerge anche la proposta di un programma di manutenzione straordinaria, soprattutto nelle zone sismiche, mentre alle sovrintendenze viene demandato il compito di elaborare al più presto il programma per il restauro di un grosso complesso monumentale per provincia.

ambiente, da calamità naturali, da una manutenzione insufficiente. Questa indagine sulle cause sarà estesa. Lo scopo è quello di redigere un vero e proprio «codice» di comportamento che possa servire agli organi tecnici della Regione e degli Enti locali per sapere come affrontare e prevenire i problemi legati alla salvaguardia dei beni culturali. Tra le righe del piano emerge anche la proposta di un programma di manutenzione straordinaria, soprattutto nelle zone sismiche, mentre alle sovrintendenze viene demandato il compito di elaborare al più presto il programma per il restauro di un grosso complesso monumentale per provincia.



Il castello di Mussomeli, uno dei monumenti finalmente in via di restauro. Si sono mobilitati l'università di Palermo e il centro di cultura locale

buisce un'importanza vitale ai musei e alle biblioteche che acquistano un ruolo primario nella formazione e nella crescita culturale della popolazione. Per questo motivo viene segnalata l'esigenza di un piano per il miglioramento dei locali, per il potenziamento delle strutture e di strumenti di divulgazione (audiovisivi), l'istituzione di alcuni musei speciali come quello dello zolfo (nell'ex miniera di Montedoro), dell'Islam (a Palermo), degli orti botanici.

Per facilitare ed intensificare col turismo scolastico e di massa la fruizione viene sollecitata la

programmazione di diversi itinerari storico-artistici e l'organizzazione di visite domenicali guidate da esperti degli istituti universitari nei musei che dovendo testimoniare la cultura di una comunità devono contenere diverse sezioni dove poter ospitare raccolte di diverso genere, da quelle botaniche e mineralogiche a quelle archeologiche ed etno-antropologiche. Dietro tutte queste proposte una unica filosofia: fare dei beni culturali un insieme vivo e utilizzabile.

Giulio Francesc

[1. - Continua]